### Si delinea negli Stati Uniti un nuovo scontro costituzionale

# Ford interviene per impedire l'incriminazione di Kissinger

**Il segretario di Stato accusato di « oltraggio al Congresso » per il suo rifiuto di consegnare documenti segreti sulla CIA — Rockefeller non esclude una sua candidatura**

WASHINGTON, 15.

Il presidente Ford in persona è intervenuto nel tentativo di evitare che il segretario di Stato, Kissinger, venga citato per « oltraggio al Congresso », in relazione con il suo rifiuto di consegnare documenti segreti su otto operazioni clandestine portate a termine dalla CIA, a partire dal gennaio 1961, su richiesta del Dipartimento di Stato. Ford ha rivendicato, come già Nixon nel « caso Watergate », il cosiddetto privilegio dell'esecutivo, aprendo così la via alla possibilità di uno scontro costituzionale tra la Casa Bianca e il Congresso.

L'iniziativa di Ford è venuta in risposta alla decisione che la commissione della Camera per i servizi segreti ha preso ieri, con dieci voti contro due, di sollecitare dalla Camera stessa una citazione di Kissinger per « oltraggio al Congresso ». Il presidente della commissione, Otis Pike, ha dichiarato di essere stato costretto al grave passo avendo esaurito ogni altro mezzo per farsi consegnare i documenti, necessari nel quadro dell'inchiesta parlamentare sulla CIA.

Ford, in una lettera a Pike, dichiara di avere avocato a sè la responsabilità di decidere sull'eventuale consegna dei documenti e fa presente che nessun segretario di Stato è mai stato citato per oltraggio al Congresso. In un discorso pronunciato durante una manifestazione repubblicana ad Atlanta, Ford ha detto d'altra parte che non assisterà senza reazione a un attacco contro la CIA.

Non è chiaro se tra i documenti chiesti dalla commissione rientrino i piani per l'assassinio di capi di Stato stranieri che la CIA ha preparato e in alcuni casi mandato ad effetto e la cui divulgazione, secondo recenti dichiarazioni di Ford, comprometterebbe diplomatici tuttora in servizio.

Se la Camera approverà le richieste della commissione, la citazione di Kissinger per « oltraggio », sarà trasmessa alla procura e il segretario di Stato potrà essere condannato a una pena massima di un anno di carcere e mille dollari di multa.

Mentre le relazioni tra la amministrazione Ford e il Congresso, che è a maggioranza democratica, tendono a complicarsi, altre nuvole si addensano sull'orizzonte elettorale del presidente. Il vicepresidente Rockefeller, parlando ieri a Kansas City, ha dichiarato che è « pura fantasia » pensare che egli possa concorrere alla candidatura repubblicana contro Ford, oggi, ma non ha escluso di poterlo fare in avvenire. « Non so quale sarà la situazione tra un anno » ha detto Rockefeller. « Chi può dire quali tragedie potranno prodursi?».

## SETTIMANA NEL MONDO

# Sussulti nel triangolo

Ford si recherà in visita a Pechino dal 1° al 5 dicembre. E' invece da escludere che la visita di Breznev negli Stati Uniti possa avvenire, come inizialmente previsto, a fine d'anno, dal momento che i negoziati sovietico-americani sulla limitazione degli armamenti strategici non hanno dato luogo agli auspicati progressi e che, pertanto, l'accordo non sarà pronto per la firma da parte del presidente americano e del *leader* sovietico, a quella data.

Tra i due annunci — ufficiale il primo, previsione concorde di Ford e di Kissinger il secondo — non è esagerato supporre una connessione, anche se la Casa Bianca e il Dipartimento di Stato hanno evitato con cura di stabilirla. L'ultima visita di Kissinger a Pechino, che doveva preparare quella del presidente, aveva messo in evidenza un raffreddamento delle relazioni cino-americane, fondamentalmente riconducibile all'irritazione dei dirigenti cinesi per gli impegni di Washington con Mosca, e, in particolare, per il vertice di Helsinki. Il siluramento del segretario americano alla difesa, Schlesinger, le cui riserve nei confronti del processo di distensione sovietico-americano erano note, ha suscitato ulteriori critiche e le assicurazioni date dal presidente americano, secondo le quali gli Stati Uniti « manterranno una solida difesa » e non concluderanno accordi « affrettati » con l'URSS in materia di disarmo, non sono valsi a dissipare il malumore di Pechino.

E' a questo punto che Ford prima e Kissinger poi hanno parlato pubblicamente di intoppi sorti nella trattativa sulle armi strategiche (SALT), che rendono improbabile la visita di Breznev alla data stabilita. Ford ha richiamato la « complessità » del problema, prevedendo che la trattativa continuerà « nell'interesse di entrambe le parti ». Kissinger ha fatto dipendere lo sblocco da una « proposta concreta » sovietica (contraddicendo così le dichiarazioni fatte a suo tempo, secondo le quali, dopo le « concessioni » fatte dai sovietici a Vladivostok, la parola era agli Stati Uniti), e non ha mancato di riprendere, a proposito della visita di Ford, il tema della resistenza ai « tentativi egemonici ».

FORD — Missione in Asia

Ma non è soltanto l'imminenza del viaggio di Ford in Asia (dopo Pechino, il presidente americano visiterà l'Indonesia) a consigliare ai dirigenti americani un rallentamento nei tempi del « dialogo » con Mosca. Nella stessa direzione li spingono anche altre considerazioni, attinenti sia alla situazione interna degli Stati Uniti e alla congiuntura pre-elettorale, sia al corso complessivo delle relazioni sovietico-americane, dentro e fuori della area coperta dall'accordo di Helsinki.

Se i sovietici condividono le considerazioni di Ford sul « comune interesse » delle due parti a un progresso della trattativa missilistica, le posizioni delle due grandi potenze sono invece divergenti, addirittura in conflitto, in altri settori. E' il caso dell'Angola, dove il clamore americano attorno al tema dell'« aiuto » sovietico al governo di Luanda dovrebbe coprire la realtà di un impegno americano a sostegno di Holden Roberto datato dal lontano 1961. E' il caso, anche, del Medio Oriente, dove lo scontro sul sionismo in sede di Assemblea generale dell'ONU dà risalto a una crescente contrapposizione (e, nonostante il formale successo dell'URSS e dei « non allineati », l'iniziativa resta all'America).

SCHLESINGER — Rimpianto a Pechino

Per quanto riguarda, infine, l'Europa, l'accordo di Helsinki è oggetto di divergenti interpretazioni da parte delle maggiori potenze firmatarie. L'URSS pone lo accento sulla sanzione, che esso ha dato, dell'assetto uscito dall'ultima guerra, e sul suo valore distensivo. Gli Stati Uniti non rinunciano a sfruttare il successo ottenuto con gli impegni sovietici in tema di « liberalizzazione ». Diversi episodi (tra gli ultimi, il rifiuto sovietico di concedere al fisico Sacharov il visto necessario per recarsi a ritirare il Premio Nobel e la reazione intransigente delle autorità di Praga ai fermenti suscitati dal « dopo Helsinki ») confortano il loro calcolo di porre i dirigenti sovietici sulla difensiva.

Sarebbe certo erroneo interpretare le dichiarazioni che hanno preceduto l'annuncio della visita di Ford e di Kissinger a Pechino come una netta scelta a favore di quest'ultima nella « diplomazia triangolare »; non si esclude, a questo proposito, che il viaggio di Breznev possa aver luogo in gennaio, un mese prima del congresso del PCUS. Esse confermano tuttavia, quanto meno, l'aprirsi di una fase confusa e aperta ai più diversi sviluppi nelle relazioni tra le maggiori potenze.

**Ennio Polito**

# Digiuno collettivo in Brasile in difesa dei diritti dell'uomo

RIO DE JANEIRO, 15

I cattolici di San Paolo, la più grande città del Brasile, hanno dato inizio a ventiquattro ore di digiuno, in difesa dei diritti umani protestando per gli episodi di tortura e di uccisione di detenuti politici di cui i brasiliani sono venuti a conoscenza nelle ultime settimane. Il digiuno risponde a un appello lanciato la scorsa settimana dai vescovi della metropoli che deploravano « la flagrante mancanza di rispetto della persona umana da parte di chi dice di basarsi sui principi cristiani ». In una funzione speciale tenuta nella cattedrale di San Paolo in occasione dell'odierno digiuno, il cardinale Paolo Evaristo Arns ha dichiarato: « Diamo inizio a un movimento per la non violenza. Nessuno può resistere alla voce del popolo ». Il cardinale Arns è l'arcivescovo dell'immensa città di sette milioni e 693 mila abitanti.

La più diretta causa della giornata di digiuno e di preghiera è stata la morte, nella cella di un carcere militare, del giornalista Vladimir Herzog a seguito di un interrogatorio della polizia politica.

Funzioni analoghe a quella della cattedrale sono state tenute in cinquecento chiese dell'arcidiocesi. Nel documento che ha indetto il digiuno i vescovi dicono: « Ci troviamo di fronte a gesti di flagrante mancanza di rispetto per la persona umana, immagine di Dio, con incarcerazioni arbitrarie che generalmente assumono la forma di autentici sequestri di persona. Questi atti sono caratterizzati dal ritorno della tortura, accompagnata perfino da decessi, e alcuni di questi episodi giungono a conoscenza del pubblico ».

Da anni la dittatura brasiliana ricorre alla tortura e all'assassinio nei confronti degli oppositori.

Il comando militare ha annunciato che sono state arrestate nello stato di Paranà, nel Brasile meridionale, sessantasette persone, in relazione con attività del partito comunista, costretto alla clandestinità. Dall'inizio dell'anno sono state tratte in arresto nel paese oltre 1.500 persone accusate di attività comunista. Gli arresti ora annunciati, dice l'esercito, hanno avuto inizio in settembre. Fra le persone arrestate ci sono diversi avvocati. Gli arrestati sono accusati di ricostituzione nel Paranà del partito comunista.

L'altro giorno i familiari del giornalista Orlando Bonfim hanno annunciato che egli è stato arrestato, e hanno aggiunto di ignorare dove ora si trovi. Bonfim è di Rio e scriveva un tempo per « Novos Rumos », una pubblicazione di sinistra vietata nel 1968.

# CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

## Spagna

fisicamente, ogni forma di opposizione e quindi personalità note, come sono gli arrestati, avrebbero potuto correre rischi che non correrebbero nelle ben protette carceri madrilene.

In realtà alcuni degli stessi arrestati, nonché i familiari dei detenuti politici, in questi giorni, continuavano a insistere perché la stampa di tutto il mondo denunciasse i pericoli che corrono i prigionieri politici, raggruppati nelle carceri, lontani dagli occhi di tutti, impossibilitati a ogni forma di difesa: un obiettivo facilissimo, identificabilissimo e vulnerabilissimo, come si vide quando — in occasione dei funerali delle tre « *guardias civiles* » uccise dopo le esecuzioni di settembre — una parte dei presenti tentò un assalto al carcere di Carabanchel. Il tentativo fu contenuto, ma si trattava di un esperimento, di un piccolo gruppo senza importanza che tuttavia riuscì ad entrare nelle carceri prima di essere fermato; un'operazione che fosse invece compiuta « scientificamente » potrebbe riuscire, specie se si considera che tra poco a Carabanchel assieme a Marcelino Camacho, a Nicola Sartorius, ai militanti baschi, catalani, galiziani, asturiani, si troveranno anche Simón Sánchez Montero, Armando López Salinas, Victor Cardiel, Salvador Ruiz Soler, Narciso Gonzáles, Pedro Ruiz, Timóteo Ruiz Sanchez, un bersaglio prezioso per la perpetuazione del regime, concentrato in pochi metri quadrati. E' considerando questo che le forze dell'opposizione democratica spagnola rivolgono un appello — oltre che alle forze interne del paese — anche all'opinione pubblica europea per una mobilitazione che difenda la vita, oltre che i diritti, di questi rappresentanti della Spagna del futuro.

Si potrebbe perfino dar credito, a questo punto, alla versione fatta circolare dal regime: che si è trattato di una misura protettiva. Le si potrebbe dar credito e tuttavia non cambierebbe nulla: questo regime che agonizza col suo fondatore — se la versione fosse sincera — avrebbe confessato così la sua scarsa capacità di controllare il proprio stesso futuro, ma questo — considerata l'efficienza della sua macchina repressiva — non è credibile; è più lecito pensare, come si diceva all'inizio, che la « *operación lucero* » stia entrando nelle fasi finali e che l'ala destra del sistema stia creando le linee di difesa della propria sopravvivenza come forza egemone senza incontrare opposizioni apprezzabili.

Non si può dimenticare, sotto questo profilo, quanto ha detto Blas Piñar nel suo discorso di Saragozza di cui abbiamo parlato nei giorni scorsi e nel quale ammoniva Juan Carlos ad essere il « continuatore » del franchismo: non si può dimenticare che il più assiduo frequentatore dell'anticamera di morte di Franco non sono né Arias Navarro, né il principe Juan Carlos, né gli stessi familiari del « *caudillo* »: è Girón, l'uomo del regime, colui che dovrebbe dirigere la calata su Madrid di tutte le forze più reazionarie — la « *falange* », la « divisione azzurra », i *requetés*, i veterani, ecc. — nel momento della morte di Franco. Una presenza non dettata dall'affetto ma dalla necessità di essere tempestivi, dalla necessità di presidiare la capitale prima che la presidino altri.

Nessuno dubita, infatti, che la morte di Franco sarà nota al paese almeno qualche ora dopo che si sarà verificata, invece la destra falangista ha bisogno di conoscerla subito per poter agire con tempestività. E questa morte è imminente, anche se il termine può apparire quasi grottesco dopo che da un mese si parla di morte imminente: il fatto è che oggi lungo la strada che collega la città medica La Paz col Pardo sono stati istituiti posti di blocco collegati per radio telefono con la clinica, in modo che in pochi secondi il traffico di fine settimana — immutato nonostante gli avvenimenti — possa essere fermato consentendo all'autoambulanza che trasportasse il *caudillo* morto o morente al suo castello di coprire la distanza in pochi minuti.

Gli arresti di stanotte dicono che Franco, adesso, può anche morire, la sua sopravvivenza ha consentito al sistema di prendere le prime misure di sicurezza. Non serviranno forse a niente, ma il sistema doveva tentarle.

## Espulso l'inviato del «Messaggero»

MADRID, 15

Il giornalista italiano Luigi Sommaruga, inviato speciale del quotidiano romano « Il Messaggero », è stato espulso dalla Spagna.

Sommaruga, che alloggiava all'Hotel Palace di Madrid, è stato fermato questo pomeriggio da funzionari della squadra politica della polizia e accompagnato in macchina alla frontiera con la Francia.

Il provvedimento, secondo le autorità franchiste, è stato deciso a causa della violazione da parte di Sommaruga delle norme nell'accredito dei giornalisti stranieri. « Il Messaggero », in un comunicato, ha però reso noto che Sommaruga aveva espletato tutti i passi necessari per ottenere l'accredito, rispettando le norme vigenti.

## Parigi

nuto a sottolineare, in una recente intervista, che si tratta di un « incontro » e non di una « conferenza », cioè di un'occasione di discussione e di confronto limitato ai problemi economici e monetari e senza possibilità decisionali. Il portavoce della Casa Bianca, Ron Nessen, dal canto suo ha precisato, senza mezzi termini, che il vertice di Rambouillet « dovrebbe contribuire alla ripresa dell'economia americana ». E' sotto questo aspetto pratico che il presidente Ford lo considera. « L'idea centrale è che i sei dirigenti delle grandi democrazie industriali scambino i loro punti di vista sulla crisi dell'economia mondiale » e che gli Stati Uniti ne traggano il massimo beneficio in campo commerciale, energetico, e nella lotta contro l'inflazione. Da parte sua il presidente del Consiglio Moro ha detto che « il carattere informale della riunione ci consentirà di considerare con grande libertà di giudizio i più seri problemi che rendono oggi ovunque difficile lo sviluppo della vita sociale ed economica: recessione, inflazione, rapporti monetari e commerciali, energia e materie prime ». Premesso che « non ci sono decisioni da prendere, perché queste vanno assunte nelle sedi competenti » l'on. Moro ha così proseguito « Vi è però da approfondire la comprensione reciproca tra i governi del mondo industrializzato che portano le responsabilità quantitativamente maggiori. Ed occorre anche confermare alle nostre opinioni pubbliche il principio della solidarietà attiva sul piano internazionale. Una solidarietà naturale, ma da rendere maggiormente operante tra paesi quali i nostri, uniti da vincoli diretti che — se vogliamo consolidare vedeve però manifestarsi anche ramente la pace — in generale tra tutti i popoli che si propongono mete di elevazione umana e civile, sempre più universalmente sentite ».

I temi, come è noto, sono inizialmente e ufficialmente sei, ed ognuno di essi ha un suo relatore: Ford per l'energia, Giscard d'Estaing per i problemi monetari, Wilson per i rapporti tra paesi industrializzati e terzo mondo, Schmidt sullo stato attuale dell'economia mondiale, Takeo Miki sui rapporti commerciali mondiali e Aldo Moro sui rapporti est-ovest.

Il dibattito di domani dovrebbe poi concretarsi, secondo una fonte americana, sulla formulazione dei rimedi alla crisi attuale, e precisamente: come armonizzare le politiche monetarie contraddittorie senza nuocere ai programmi nazionali di rilancio economico; come ridurre la disoccupazione senza cadere nel protezionismo; come far fronte ai problemi sociali e politici se la disoccupazione continua a restare elevata e l'inflazione troppo forte nonostante i rimedi.

La stampa francese esprime assai bene, nei suoi titoli, le difficoltà ma anche i pericoli di questo incontro che precede di un mese la apertura della conferenza nord-sud fra i paesi altamente industrializzati e quelli in via di sviluppo: « Appuntamento della paura » (Nouvel Observateur), «Spettacolo a porte chiuse» (Le quotidien de Paris), «La strategia dell'austerità riunita a Rambouillet» (L'Humanité) « Sei personaggi in cerca di una strategia comune » (Figaro) e « Vertice difficile » (Le Monde).

Stamattina il primo ministro olandese ha vigorosamente protestato per l'esclusione del Benelux e ha detto che il vertice « mina la Comunità europea » e potrebbe definitivamente affossarla se venisse accettata la proposta di Kissinger di farne uno strumento istituzionalizzato e dunque periodico.

## Il « piano »

fiscale e sul grosso problema delle evasioni, spostare l'asse, invece, sull'andamento della politica salariale significa certamente rendere meno agevole il confronto tra governo e sindacati e la corretta definizione di una valida strategia di ripresa produttiva. La Malfa ha parlato di « *rivendicazioni contenute nei limiti compatibili con il programma a medio termine che si intende predisporre* »; ma sta di fatto che si chiede una « *compatibilità* » con un programma quando in realtà questo programma non esiste. Ancora non è stata definita una politica industriale.

Il segretario della CGIL, Lama lo ha ripetuto anche a Milano nel corso della conferenza della FLM: i sindacati, nell'incontro con il governo si sono trovati di fronte non un piano, ma un elenco di spesa e la stessa proposta avanzata da La Malfa (e ieri ricordata dal vice presidente del consiglio nella sua relazione alla direzione del PRI) di predisporre subito legislativamente tutte le provvidenze concernenti la industria così da presentarle in Parlamento insieme al programma a medio termine ha trovato « *attenzione ed interesse* » nei sindacati, ma è ancora tutta da definire, da verificare, da approfondire. E ancora da definire sono le parti, largamente carenti, del programma del governo relative alla agricoltura, ai trasporti, alla edilizia. Sul problema dei contenuti il discorso tra sindacati e governo resta tutt'ora completamente aperto.

La Malfa ha aggiunto che è « *prematuro* » criticare priori le linee del programma che « *è aperto a tutti gli apporti costruttivi* » ma ha aggiunto che la sua *attuabilità* » dipende « *non solo dal governo* » ma anche dal grado di coerenza delle forze politiche e sociali.

Nel corso della prossima settimana comunque le questioni connesse al programma a medio termine saranno portate in Parlamento. Giovedì il vice presidente del consiglio La Malfa ed i ministri Colombo ed Andreotti illustreranno infatti nella commissione bilancio della Camera le linee del documento governativo. Dopo una settimana dedicata dal governo alle consultazioni con i partiti della maggioranza e con la Federazione sindacale unitaria, il confronto sulla gravità della crisi economica e sulle misure per uscirne entra, così, in una fase più ravvicinata ed incalzante perché si estende alle altre forze politiche e nella sede del Parlamento e quindi assumerà in ogni caso un significato che va al di là della « *consultazione* ».

Al programma a medio termine sono dedicate alcune interviste di esponenti politici ed esperti economici riportate sul prossimo numero della Lettera finanziaria. Tra gli intervistati è il compagno Peggio segretario del Cespe il quale afferma, tra l'altro, che « *se è impossibile varare a distanza ravvicinata un piano economico generale si possono invece elaborare alcuni piani settoriali. Questi ultimi però devono essere coerenti: bisogna evitare scelte contraddittorie con il puntare alla industrializzazione del Sud e il seguire contemporaneamente politiche economiche come quella della legge tessile. I piani settoriali devono essere coordinati tra loro* ».

Sul piano a medio termine ha chiesto a La Malfa di essere consultata anche la Alleanza dei contadini.